Il Popolo del Friuli

del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 48

Lunedì 27 novembre 1944 XXIII

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 Sem L. 38 Trim L. 20 Col 7° numero: Anno L. 87; sem L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem L. 81; trim L. 41 Col 7° numero: Anno L. 186, sem L. 94, trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

PUBBLICITÀ: Per mm di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: S.ONE, via S. Francesco 1 e telefono 9-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-838

SUI FRONTI DI GUERRA EUROPEI

Intensificata asprezza della battaglia difensiva

Vittoriosa azione dell'eroico presidio di La Rochelle - Alcune fortificazioni di Strasburgo resistono ancora tenacemente alla pressione avversaria - Nel settore costiero adriatico la lotta si estende fino alla zona di Faenza - Salda resistenza delle Divisioni germaniche nell'Ungheria centrale da Budapest a Ungvar

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 26 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

La 3ª e la 1ª armata americane hanno attaccato anche nella giornata di ieri con rilevanti forze il nostro fronte difensivo. Contropuntate e contrattacchi hanno rigettato il nemico penetrato lievemente in singoli settori là dove esso non era stato arrestato già nel nostro fuoco difensivo. I nord-americani hanno perduto in tale occasione un rilevante numero di carri armati e prigionieri.

Nella zona di Metz i nostri punti d'appoggio dell'anello difensivo esterno tengono ulteriormente testa.

Nella Lorena il nemico ha continuato la sua pressione contro tutto il nostro fronte in una serie di puntate di carri armati. A nord-ovest e ad est del bosco di Bisch esso è riuscito ad operare alcune lievi infiltrazioni. Nostre forze corazzate a nord di Saarburg sono impegnate in accaniti combattimenti con rilevanti formazioni nemiche.

Nel perimetro di Strasburgo nel quale le guarnigioni di alcune fortificazioni si difendono tenacemente il nemico ha potuto ampliare la sua zona d'infiltrazione soltanto lievemente verso nord e sud.

Sul canale dei Vosgi si combatte aspramente soprattutto presso Markirch. A nord-est di Belfort nostre truppe dopo un lieve movimento di arretramento hanno nuovamente fermato le forze nemiche incalzanti.

Nell'Alsazia superiore e nella frontiera svizzera si sono accesi nuovi combattimenti con forze fresche nemiche fatte affluire. Stormi di aviatori da caccia tedeschi hanno sbaragliato in una vittoriosa caccia stradale colonne di rifornimento nemiche.

Il presidio di La Rochelle ha sfondato, venti chilometri ad est della città, posizioni nemiche saldamente fortificate, ha catturato parecchie centinaia di prigionieri ed ha rigettato il nemico che nella lotta e nella fuga ha subito gravi perdite da una serie di località. Dopo avere esaurito il loro compito le nostre truppe hanno fatto ritorno con ingente bottino in armi ed in rifornimento.

In duri combattimenti aerei sono stati abbattuti sopra il fronte occidentale quattordici aerei anglo-americani.

Le armi a distanza tedesche hanno ulteriormente battuto con i loro grossi calibri la grande zona di Londra, di Liegi e di Anversa.

Nel settore costiero adriatico la battaglia difensiva si è estesa fino alla zona di Faenza. Le nostre Divisioni che combattono valorosamente hanno sventato i tentativi di sfondamento nemici effettuati nuovamente con rilevanti forze davanti alle nuove posizioni a sud del settore di Lamone.

Dopo l'uscita della Bulgaria dalla guerra i movimenti di marcia delle nostre Armate dalla Grecia e dai Balcani orientali e meridionali continuano. I combattimenti che si fanno sempre più duri ed in condizioni meteorologiche e stradali pessime, le nostre truppe, in ripetuti contrattacchi, hanno sbaragliato tutti i tentativi di rilevanti forze bulgare e bolsceviche di attaccare i fianchi di questi movimenti.

Forti retroguardie hanno respinto forze nemiche preponderanti incalzanti. Con l'annientamento di numerose bande nelle retrovie del fronte, che hanno tentato di sbarrare le strade di marcia, il nostro fronte è stato gradatamente rafforzato nei Balcani centrali e settentrionali.

Nella zona ad ovest di Apatin e Batina i sovietici, che hanno nuovamente attaccato, sono stati fermati davanti alle nostre posizioni.

Nell'Ungheria centrale tra Budapest e Ungvar i bolscevichi hanno sferrato numerosi attacchi. Essi sono falliti nel fuoco dei nostri granatieri che hanno efficacemente rafforzato le artiglierie e batterie del Werfer.

Nella Curlandia l'attacco in grande stile nemico si è spezzettato nella tenace difesa delle nostre truppe. Esse hanno apportato alle nostre Divisioni un rinnovato successo difensivo.

Aviatori anglo-americani da combattimento ed in volo radente hanno attaccato nelle regioni occidentali, di giorno, città nella zona vicino al fronte e la popolazione civile con lancio di bombe e con armi di bordo.

Durante un attacco di formazio ni terroristiche nord-americane contro la Germania centrale è stata colpita soprattutto la regione della città di Merseburg. Velivoli da molestia hanno sganciato la notte scorsa a casaccio bombe particolarmente sulla Germania meridionale e centrale; l'artiglieria della contraerea ha fatto precipitare otto aerei.

La situazione

Nella Lorena occidentale rilevanti forze della terza armata statunitense hanno continuato senza successo i loro attacchi tra l'estrema punta sud orientale del Lussemburgo e la zona a nord del bosco di Bisch, in direzione della regione della Saar. Ad est della frontiera lussemburghese truppe tedesche sono penetrate, in contrattacco, nella località di Tettingen ed hanno guadagnato notevole terreno verso sud. Nella zona a nord di Bolchen, nonchè a sud di Saint Avold, rilevanti attacchi di carri armati americani si sono infranti nel fuoco difensivo tedesco. L'epicentro delle operazioni americane si è trovato ulteriormente nella Lorena orientale nonchè sulla stretta striscia che va fino a Strasburgo. L'attacco sui fianchi delle formazioni corazzate tedesche a nord di Saarburg ha costretto il nemico a ritirare rilevanti forze per difendere il suo fianco settentrionale ed a contrapporle ai carri armati tedeschi. E' in corso un'accanita battaglia di carri armati. Sebbene gli americani facciano affluire dei rinforzi attraverso il pendio di Zaberna, essi non hanno potuto infrangere gli sbarramenti tedeschi nè in direzione nord e neanche in direzione sud.

Nella zona di Strasburgo i carri armati francesi infiltratisi si sono mantenuti generalmente calmi.

Nei Vosgi centrali le truppe tedesche sono state impegnate durante tutto il giorno in duri combattimenti col nemico che avanza verso l'Alsazia. Dopo che il passo di Donon è andato perduto nel giorno precedente, le truppe tedesche si sono sganciate fino alla regione di Schirmeck, dove esse hanno arrestato le punte corazzate ed hanno accerchiato un reparto motorizzato infiltratosi e lo hanno annientato. A dest di Saint Diè infuriano pure combattimenti di straordinaria violenza per gli accessi del Passo.

Più piccole formazioni della settima armata statunitense hanno potuto penetrare fino alla cittadina di Markirch ma sono state colà contenute e ricacciate con alte perdite sanguinose sul margine occidentale della cittadina.

Nei fortini esterni della fortezza di Metz i difensori tedeschi tengono testa agli attacchi concentrici di forze preponderanti nemiche.

Nella Porta Burgundica i francesi hanno fatto affluire dei rinforzi e tentato disperatamente di rompere lo sbarramento che taglia dalle loro basi di rifornimento le due divisioni penetrate nell'Alsazia superiore. Si sono sviluppati numerosi scontri con perdite per ambo le parti, nel corso dei quali le truppe tedesche hanno potuto generalmente conservare le loro posizioni ed impedire lo sfondamento.

Nella zona di Mülhausen, dove i francesi sono intenti ad ampliare la loro base di operazione, non si sono verificati mutamenti degni di rilievo.

I combattimenti nella zona di Aquisgrana sono stati ieri caratterizzati da duri contrattacchi tedeschi che hanno contestato agli americani ogni metro di terreno e strappato perfino nuovamente alcune località.

Epicentri dei combattimenti sono state le zone ad ovest di Jülich e ad est di Eschweiler. Nella zona di Jülich rilevanti forze corazzate tedesche hanno conquistato le località di Kislar e di Bourheim ad onta della tenace resistenza di formazioni nemiche preponderanti. Ad est di Eschweiler le riserve di carri armati americani sono prima entrate in azione senza però guadagnare terreno. Con rilevante appoggio di aviatori, da battaglia essi sono passati all'assalto non meno di cinque volte contro la località di Weisweiler. Dopo alterni ed estremamente duri combattimenti tra le case, la località è rimasta in mano tedesca.

Sul margine settentrionale della selva di Hürtgen reparti di una Divisione di «Granatieri del popolo» tedeschi hanno preso d'assalto l'importante altura «203» dopo breve ma grave fuoco tamburreggiante. Ad ovest di Grosshau un attacco di carri armati americani si è infranto con gravi perdite per il nemico.

Nella battaglia difensiva a sud di Faenza le truppe tedesche hanno impedito in contrattacco i tentativi di sfondamento dell'ottava armata britannica ed hanno distrutto trentasette degli ottanta carri armati attaccanti, in parte nella lotta ravvicinata. Sebbene i britannici abbiano fatto affluire continuamente dei rinforzi oltre il fiume Marzeno essi hanno potuto ampliare le loro teste di ponte soltanto lievemente.

Dopo le gravi perdite che una rilevante formazione della quinta armata statunitense ha subito ad ovest della strada Pistoia-Bologna durante l'attacco sul monte Belvedere, si sono svolte ieri puntate di ricognizione che sono state tutte respinte.

Nella grande battaglia difensiva tra Budapest e Miskolc le formazioni tedesche ed ungheresi sono rimaste padrone della situazione ed hanno guadagnato in contrattacco, soprattutto nei monti della Matra ed ai due lati della città di Eger, importante terreno. Un battaglione sovietico, penetrato nel terreno al margine sud-occidentale della città di Miskolc, è stato accerchiato e dopo parecchi attacchi concentrici completamente annientato.

Alla frontiera della Slovacchia orientale attacchi sovietici sferrati con effettivi di un battaglione sono stati respinti.

Nella Curlandia la veemenza del grande attacco sovietico si è alquanto affievolita poichè le perdite straordinariamente gravi hanno costretto a sostituire reparti di truppe. In duri scontri, ma localmente limitati che sono andati oltre gli effettivi di un reggimento, le truppe tedesche hanno respinto tutte le puntate bolsceviche ed hanno ricacciato le truppe nemiche infiltratesi in alcuni punti.

Una spudorata menzogna inglese circa la distruzione della Cattedrale di Strasburgo

STOCCOLMA, 27 novembre.

L'agenzia inglese *Reuter* ha diramato sabato la notizia che cannoni tedeschi dislocati nella foresta nera cannoneggiano la città di Strasburgo oltre il Reno. In tale occasione è stata colpita la Cattedrale e seriamente danneggiata.

Questa notizia è falsa da cima a fondo.

Essa è uno spudorato tentativo degli inglesi di affibbiare ai tedeschi la distruzione della veneranda Cattedrale di Strasburgo. Invece sono stati i bombardieri terroristici britannici, i quali cercano vecchi monumenti culturali come obiettivi, che hanno attaccato e danneggiato già l'11 agosto la Cattedrale di Strasburgo. In quell'epoca il Bollettino tedesco aveva affermato chiaramente che si trattava di un attacco prettamente terroristico che i «gangsters» dell'aria nemici hanno effettuato di giorno con buona visibilità.

Non vi è quindi alcun dubbio che le bombe sono state gettate con intenzione sul venerando monumento culturale.

La nuova affermazione, che l'artiglieria tedesca abbia gravemente danneggiato la Cattedrale di Strasburgo è un'infame tentativo di scansarsi dalla colpa.

Piuttosto non si può negare il fatto che la distruzione della Cattedrale va registrata sul vasto conto della barbarie britannica.

Avventura di tre paracadutisti

BERLINO, *novembre* (*P.R.*) Sul fronte adriatico l'avversario ha potuto irrompere con possenti forze corazzate e di fanteria in prossimità di una nostra Divisione e si trova improvvisamente alle spalle dei paracadutisti tedeschi.

I carri armati deviano verso est sulla costa, tentando di aggirarci e isolarci. Per quanto dolga, le ottime posizioni devono essere abbandonate e le truppe devono ripiegare, combattendo, su una nuova linea di resistenza parecchio arretrata.

Il caporale Ferra, capoposto di una batteria di genieri, ha ricevuto l'ordine di assicurare una strada che conduce in montagna. Insieme agli altri uomini della batteria egli copre il ripiegamento dei camerati e attende in una profonda buca l'avanzare della fanteria nemica.

Una brutta sorpresa

Il pomeriggio passa alquanto più tranquillo. Il capoposto si inoltra per vie traverse verso la linea di combattimento. Si odono spesso i rombi dei motori, ma non s'incontra anima viva. All'alba del giorno seguente si nasconde tra i fitti cespugli e riprende la marcia sull'imbrunire. Verso le prime ore del mattino si arresta ed a giorno fatto si accorge di esserci annidato nel bel mezzo di un reparto canadese.

Un canadese lo scopre e lo preleva con alcuni soldati, dal suo nascondiglio. L'avventurosa marcia è stata vana, Ferra è prigioniero.

Ogni sera un autocarro della Wehrmacht reca alla Compagnia X viveri e munizioni. Oggi poi è giornata di rancio speciale, l'assegnazione di sigarette è abbondante ed eccezionale il quantitativo di munizioni. Il nuovo addetto ai rifornimenti, l'Oberjäger Mracek, è molto in gamba. L'accompagnano due uomini destinati alla prima linea.

Non ci fosse almeno questa impenetrabile oscurità! Si devono tener desti tutti i sensi: non ci si può lasciare andare un istante. Ora però fa capolino la luna e si può procedere più lestamente. Un colpo di mitragliatrice. «L'alto là» di una sentinella. La Compagnia X è dislocata ancora alla solita quota? Nessuno è in grado d'informare. Avanti dunque, ma con prudenza! Improvvisamente si rizzano di fronte ai viaggiatori due elmetti inglesi.

Circondati dai canadesi

Il capo del trasporto scende dalla macchina e ordina al conducente di avviarla verso un riottoso di campagna, ma improvvisamente sente puntata alla schiena la canna di un fucile. Un canadese e poi molti altri sbucano dall'oscurità dei fossi stradali e impongono di alzare le mani. I due soldati che si erano rannicchiati nel fondo dell'autocarro, scompaiono nell'oscurità, gli altri sono fatti prigionieri. Il capo del trasporto tenta di svignarsela, ma viene circondato da 35 canadesi. Niente da fare. E' prigioniero.

Il sergente Schreiber, di una batteria di paracadutisti, è impegnato con sei uomini in una posizione avanzata. Essi scoprono un piccolo Bunker molto ben costruito e tentano di scavare durante la notte una trincea che il colleghi con la postazione. Verso le sei del mattino sono in grado di aprire il fuoco. Breve attesa, ed i stommiesa arrivano.

A ventaglio essi si arrampicano faticosamente lungo le pendici. I nostri attendono il momento opportuno, poi aprono il fuoco e frustrano la cauta operazione nemica. Numerosi morti e feriti coprono il campo. L'avversario ha naturalmente identificato la postazione tedesca e manda avanti alcuni carri armati che sparano contro la batteria. Uno degli artiglieri viene ferito al collo e ricoverato. Qua una cassa di munizioni! Partono 300 colpi. Uno dei nostri uomini è colpito.

Nel frattempo la fanteria si è spinta innanzi fino a venti metri di distanza; già a destra e sinistra si avvicinano, cigolando, i carri armati. Non si può più tenere la posizione. «Spostiamoci al di là della strada!» ordina il sergente. Due carri armati superano la nostra posizione e circa altri 40 carri armati avanzano. Non importa sparlamo! Accidenti! Il dispositivo di mira è rimasto a terra!

Il sergente fa un salto indietro per riprendersele e fa, appena in tempo per vedere come alcuni camerati vengono condotti via dai «tommies».

Arrendersi

«La mitragliatrice!» urla, ma è troppo tardi. Ormai è circondato e deve arrendersi anche lui.

Questi tre paracadutisti, il sergente Schreiber, l'Oberjäger Mracek e il caporale Ferra dopo una lunga odissea di campo in campo, dopo frequenti estenuanti interrogatori, s'incontrano in un grande concentramento di prigionieri a circa 200 chilometri dal fronte.

Ferra e Mracek sono viennesi e si sono incontrati spesso durante la vita militare. Un giorno, mentre passeggiano lungo il recinto di filo spinato, osservandolo attentamente, il sergente li apostrofa: «Cercate anche voi una fessura?». Da quel momento essi sono inseparabili. Ancora la sera stessa vogliono evadere, ma, estenuati dagli sforzi degli ultimi giorni, al momento stabilito sono ancora in braccio a Morfeo.

Non importa; sarà per domani e il successo sarà pieno.

Difatti essi si ritrovano nel punto convenuto fuori del vigilatissimo campo.

Fa da guida il caporale l'unico che possieda una carta «topografica». Ma quale carta! C'è disegnata sopra tutta l'Europa! Meglio appigliarsi alle stelle. Lungo la costa i pericoli sono troppi. Attraverso le montagne la fuga è alquanto più disagevole ma c'è maggiore possibilità di nascondersi. Durante la notte essi compiono 10 km. di marcia; vengono raggiunte le prime alture.

Il giorno lo passano in un canneto. Dormono si ritemprano. Così per tre o quattro notti di seguito. Si marcia finchè il buio lo permette. Quanto durerà questa avventura?

Il più bel giorno

Ma bisogna arrivare. Qui dinanzi a loro da qualche camminamento vicino o lontano, essi ancora non lo sanno, fa loro cenno la libertà.

Sulla sera del sesto giorno giungono su un terreno fitto di vegetazione; alte siepi sbarrano la via. Ferra si accinge a fare una ricognizione. «Mani in alto!», grida qualcuno nell'ombra. Maledizione! Sopportare tanti disagi per poi cadere di nuovo in trappola!

Spiccano un salto e si ritrovano fra il folto delle viti strisciando come serpi. Colui che aveva gridato *l'alto là*, era una sentinella tedesca.

L'avvenimento è paragonabile al più bel giorno della vita, è come un ritrovare tutto ciò che di bello si era perduto.

Ci si rannicchia tra i nostri commilitoni.

Ci portano da mangiare, da bere, da fumare. Si riacquista un nuovo senso di sicurezza. Si è liberi. Qualche giorno più tardi gli evasi sono invitati dal generale della Divisione.

Si siede alla sua mensa e si racconta. «Dateci una carta, dove siamo dunque?».

Sembra proprio impossibile di aver marciato in questi pochi giorni per oltre 250 chilometri.

«Nulla è impossibile giovanotti, purchè si voglia!».

Ciascuno dei tre è promosso di grado e viene decorato della croce di ferro.

Domani si va in licenza.

Una colonna di «Tigre» verso le prime linee in Occidente (Foto P. K.).

Il generale Montagna costituisce la Legione Arditi della Polizia "P. Caruso,,

MILANO, 27 novembre.

In un cortile della Questura il Capo della Polizia generale Montagna ha tenuto rapporto ai funzionari ed agli agenti.

Dopo aver passato in rassegna i vari reparti, il generale Montagna ha dettato le direttive da seguire nel delicato compito affidato alla Polizia.

Al rapporto presenziava un reparto con musica della Legione Autonoma «Ettore Muti».

Successivamente il generale Montagna ha dichiarato costituita la Legione Arditi della Polizia «Pietro Caruso» il cui primo reparto ha poi sfilato per le vie della città destando viva ammirazione per il marziale impeccabile comportamento.

Solenni onoranze alla salma di una insegnante trucidata dai banditi

L'intervento del ministro dell'Educazione Nazionale

PADOVA, 27 novembre.

Giorni fa, alla presenza del ministro dell'Educazione Nazionale, si sono svolti a S. Martino di Lupari i funerali dell'insegnante Giuseppina Scopel, vilmente trucidata dai sicari al soldo del nemico.

In un'atmosfera di intensa emozione scolari e donne hanno cosparso di fiori la bara ed accompagnato la Scomparsa all'estrema dimora. Sono stati resi gli onori militari. Dinanzi alla bara avvolta in un drappo tricolore, il parroco don Giovanni Favaro ha pronunciato parole di biasimo e di condanna per tale delitto obbrobrioso. All'uscita dalla chiesa il ministro dell'Educazione Nazionale ha preso la parola per ringraziare il parroco per le commoventi parole da lui pronunciate ed ha esaltato le qualità di educatrice della Scomparsa che si unisce alla lunga teoria degli italiani che hanno versato il loro sangue perchè animati dalla volontà di dare a tutti gli italiani una sola fede.

Irritazione jugoslava per le false informazioni della propaganda inglese

VIENNA, 27 novembre.

La «Radio Jugoslavia libera» mette a punto in un rapporto la relazione fra il «Movimento della liberazione nazionale» da una parte e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altra, dicendo testualmente: «Se Radio Londra propala periodicamente delle informazioni false, esse non possono più essere interpretate come malintesi. L'alto comando dell'armata di liberazione nazionale si è visto costretto tre volte nei giorni scorsi a smentire Radio Londra che assicurava: «1. che reparti inglesi erano sbarcati sulla costa dalmata e del Montenegro; 2. che l'armata di liberazione nazionale poteva sostenersi grazie all'aiuto degli inglesi; 3. che formazioni inglesi appoggiavano in larga misura le operazioni delle unità jugoslave in Dalmazia e Montenegro».

Nell'Italia invasa

L'abisso tra i partiti politici costringe il Gabinetto Bonomi a rassegnare le dimissioni

LISBONA, 27 novembre.

Si apprende che il Gabinetto Bonomi avrebbe rassegnato le dimissioni.

La notizia non giunge affatto nuova poichè già da lungo tempo si era a conoscenza della crisi politica esistente nell'Italia occupata, dagli «alleati» dovuta alle insormontabili difficoltà sorte fra i vari partiti in lizza.

Intanto secondo una notizia «Reuer» da Roma Bonomi avrebbe abbandonato la riunione dei capi politici da lui convocata per ieri sera a Roma. Si crede che l'abisso fra l'ala destra e l'ala sinistra del Gabinetto si sarebbe ancor più approfondito.

Le rivendicazioni comuniste e socialiste sono state violentemente combattute dai liberali e dai cattolici.

La «Reuter» dice che l'ambasciatore inglese Noel Charles ha fatto visita più tardi al primo ministro onomi per essere messo al corrente degli sforzi che quest'ultimo fa per mantenere in vita il gabinetto dei sei partiti politici dato che questo gabinetto gode del consenso degli «alleati».

Aquisgrana: tomba degli americani

BERLINO, 27 novembre.

Il corrispondente militare del *D.N.B.* Alex Schmalfuss scrive:

Le più dure battaglie delle ultime ventiquattro ore sul fronte occidentale si sono svolte nuovamente nella zona di Aquisgrana che si è tramutata in una vera e propria tomba degli americani.

Anche se le perdite tedesche sono sensibili, tuttavia non possono venire confrontate con quelle dell'avversario causate soprattutto dalle condizioni atmosferiche sfavorevoli che hanno reso la zona quasi completamente impraticabile. Durante le ultime 24 ore si è combattuto in modo particolarmente grave per la piccola località di Weisweiler.

Gli americani hanno attaccato per cinque volte con grosse forze corazzate da ovest e ad sud ovest questa cittadina che era stata trasformata dai tedeschi in una piccola fortezza, ma sono stati respinti per altrettante cinque volte in sanguinosi corpo a corpo.

Dopo questa accanita lotta la città e la stazione di Weisweiler sono rimaste saldamente in mano tedesca. Si è combattuto in modo particolarmente grave per la stazione della cittadina difesa accanitamente da tiratori scelti e da granatieri.

Si è pure combattuto molto aspramente per la località di Grosshau situata presso la foresta di Hürtgen. Anche in questa zona gli americani sono stati battuti ed hanno subito gravi perdite soprattutto in carri armati.

I grandi boschi a sud-ovest di Düren, dove in tempo di pace si recavano in gita gli abitanti di Aquisgrana e di Colonia, sono stati ieri tramutati in epicentri di gravi combattimenti.

In questo settore sono stati distrutti nel periodo di quattordici giorni centosettanta mezzi corazzati nemici. Nella stessa zona sono stati catturati 577 prigionieri e sono stati contati oltre duemila caduti dell'avversario.

Danni e perdite a Londra a causa dei bombardamenti tedeschi

LISBONA, 27 novembre.

«L'attività aerea germanica contro l'Inghilterra meridionale — informa radio Londra — ha causato nelle ultime ventiquattro ore danni e perdite umane. Detta attività aerea è cessata all'alba di domenica».

Efficaci attacchi aerei giapponesi contro aeroporti nemici

TOKIO, 27 novembre

Gli attacchi aerei nipponici effettuati contro l'isola di Morotai, i giorni 22 e 23 novembre, sono stati particolarmente efficaci.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico comunica che almeno cinquantasette grandi apparecchi nemici sono stati danneggiati ed incendiati, nonchè altri trentadue di tipo medio o più piccolo.

La Bulgaria chiamata a nuove privazioni in nome della "libertà,,

BERNA, 27 novembre.

Il governo di Sofia ha indirizzato al popolo bulgaro un appello esortandolo a nuovi sacrifici e sforzi nell'interesse della «libertà» della Bulgaria.

Il caos politico in Francia

Fra i patrioti francesi è scoppiato un conflitto per una questione di primogenitura. Ognuno assevera di essere entrato prima dell'altro nell'emigrazione, nella dissidenza o nel movimento di resistenza, e pretende che questa anzianità venga tenuta presente per la gerarchia del dopoguerra. Ne consegue per ora la denuncia di tutti contro tutti; ognuno cerca di denigrare l'altro. L'uno ha accettato tempo addietro un posto a Vichy, l'altro vi ha concorso senza riuscirvi.

Questo ha fatto il giuramento al Maresciallo, quell'altro, come Giraud, gli ha dato solamente la parola d'onore; un terzo non ha resistito nell'emigrazione ed è tornato in Francia, un quarto, come l'ex-segretario generale del Quai d'Orsay, Léger, ne ha fatto solo domanda; un industriale ha accettato commissioni dai tedeschi; un commerciante è stato solamente veduto al Manin con dei tedeschi; un musicista ha suonato alla radio di Parigi, un altro è andato ad un concerto germanico; un autore ha pubblicato un libro censurato dai tedeschi, un altro non aveva argomenti per scriverne uno; un attore ha fatto delle rappresentazioni nel territorio occupato, un altro non è riuscito a farsi scritturare; un giornale a Parigi ha raddoppiato la sua tiratura, un altro, come il *Paris Soir* a Vichy, ha cessato la pubblicazione (per mancanza di lettori); un giornalista ha scritto su un giornale nel territorio occupato, ed un altro è stato respinto il manoscritto. Esiste già un «Association des Auteurs - qui - n'ont - pas - été-joués pendant - la - guerre», e tutti coloro che negli ultimi quattro anni non hanno avuto successo, ne traggono motivo per esaltare il loro patriottismo e il loro valore artistico.

Ma i più pericolosi sono i filibustieri del patriottismo nel campo della politica. Qui combattono gli emigranti della prima ora contro i disertori dell'ultimo minuto, i degaullisti si accapigliano con i giraudisti, gli anglofili vanno contro gli americanofili, l'emigrazione di Londra litiga con quella di Nuova York, i vecchi partiti si battono contro i giovani gruppi rivoluzionari e la dissidenza di Algeri contende il passo alla resistenza di Parigi. De Gaulle deve cercare di conciliare tutti costoro se vuole sostenere la sua pretesa di essere lui l'unico rappresentante legittimo della Francia.

Il comitato nazionale di liberazione di Algeri, di cui egli era presidente, si proclamava già molto prima dello sbarco in Francia «Governo provvisorio della Repubblica francese». Si vantava di possedere l'appoggio del movimento francese di resistenza interna e di essere riconosciuto da questo quale rappresentante della Francia. Questo riconoscimento però si riferiva solamente alle trattative che Algeri aveva condotto con Londra e Washington, intese ad ottenere il diritto di un'amministrazione civile francese nella madrepatria. Non comportava però, che il comitato di Algeri dovesse esercitare anche il potere governativo in Francia. E' questa la pretesa che il movimento di resistenza avanza per sè. Esso, aveva formato, senza attendere l'arrivo di De Gaulle subito dopo la conquista del Palazzo del Governo di Parigi, un «Gouvernement de gestion des affaires publiques». Fino allora esso aveva trattato con il comitato di Algeri almeno su piede di uguaglianza.

Esso aveva ammesso in Francia una «Délégation Génerale» e alcune delegazioni regionali del comitato di Algeri, ma non come rappresentanza politica della dissidenza, bensì unicamente come elementi di collegamento militare delle forze armate francesi all'estero (truppe degaulliste) con le formazioni militari stazionanti nel territorio metropolitano. D'altra parte il movimento di resistenza aveva mantenuto una rappresentanza di 49 membri nella riunione del consiglio di Algeri, senza però sentirsi minimamente vincolato alle decisioni di quel parlamento fantasma.

Oggi il movimento di resistenza pretende che il numero dei suoi seggi in questa riunione, che si è trasferita quale Parlamento provvisorio a Parigi, venga aumentato a 120 e rappresentanti. I due terzi del totale. Inoltre richiede immediata elezione nei distretti, dipartimenti e in tutto il Paese, per mettere al posto dell'Assemblea consultiva una «Assemblea di rappresentanti». Infine pretende per il suo capo Georges Bidault la carica di Presidente dei ministri, mentre De Gaulle dovrebbe accontentarsi della dignità di Capo dello Stato. Una parte di queste pretese sono già riuscite ad affermarsi. Bidault è sotituto del presidente dei ministri e ministro degli Esteri, ed ha cominciato a soppiantare De Gaulle anche presso gli «alleati».

Le consulte comunali e quelle generali nominate da Vichy, sono state sciolte e rimpiazzate da Comitati di liberazione dipartimentali, che rappresentano gli organi locali del movimento di resistenza. La pretesa principale, quella di immediate elezioni, darebbe al movimento di resistenza i frutti della sua popolarità quale liberatore del Paese, perchè tale il popolo francese lo considera in contrapposto a De Gaulle e Eisenhower.

Il movimento di resistenza avanza, quindi in un certo senso, la pretesa di essere il partito unitario della nuova Francia e di poter sopravvivere alla guerra quale fattore di potenza politica. In realtà la sua esistenza è condizionata dallo stato di guerra, ed esso possiede una sostanza ideologica unitaria; alla sua composizione eterogenea manca qualsiasi comune di vita politica e sociale.

Niente collega i vari gruppi, organizzazioni e partiti, dei quali esso si compone, fuorchè l'ostilità, ormai superata, contro le forze di occupazione, e l'opposizione contro il governo di Vichy che si esaurisce nel fratricidio. Ai vari programmi dei vecchi partiti, che di nuovo si sono segretamente formati nel movimento di resistenza, si sono aggiunti i programmi futuri di nuovi più svariati gruppi politici. Accanto alle incertezze e incoerenze dell'anteguerra stanno le parole d'ordine utopistiche e demagogiche dell'epoca dei terroristi. Da ciò risulta una miriade di idee opposte sull'ordine nuovo del dopoguerra, che potrebbero trovare il loro sbocco solo in un caos.

Per misurare in tutta la sua portata la confusione che oggi regna in Francia, bisogna ricordare da che cosa è scaturito il movimento di resistenza. Anzitutto gli ufficiali ed i soldati che si rifiutarono di consegnare le armi dopo l'armistizio, costituirono i primi depositi di armi clandestini, finchè furono scoperti, nel novembre 1942, in occasione dell'occupazione della Francia meridionale.

Poi si formarono gruppi comunisti, gruppi di italiani antifascisti, di polacchi e cechi, che divennero attivi dopo l'entrata delle truppe germaniche nell'Unione Sovietica nel giugno 1941. A questi si aggiunse nel novembre 1942, dopo l'occupazione della Francia meridionale, la disciolta armata d'armistizio. Inoltre vi accorsero elementi da tutte le classi popolari e infine i refrattari alla coscrizione per il servizio del lavoro in Germania. Tutti questi elementi formarono gruppi di almeno una dozzina di vari movimenti. Un primo tentativo di unirli avvenne al principio del 1943, quando i tre movimenti più importanti nella zona meridionale non occupata fino al novembre 1942, cioè «Combat», «Libération» e «Franc-Tireurs de la Libération», si unirono nel «Mouvements Unis de la Résistance» (*MUR*).

Ma già questo primo raggruppamento rimase superficiale, perchè i tre movimenti mantennero autonomi i loro giornali clandestini.

Alla fine del 1943 venne accolta nel *MUR*, ancora una serie di gruppi minori della Francia meridionale ed anche di quella settentrionale, la «Organisation civile et militaire», «Ceux de la Résistance», «Ceux de la Libération» e «Libération Nord» i quali però si associarono in forma talmente inorganica che si dovette scegliere un nome collettivo: «Mouvements de la Libérations National» (*MLN*). La truppa d'assalto di questo *MLN* si era autodichiarata «Corps de Libération»; ad essa fu affidata l'uccisione del ministro delle Informazioni Henriot. Completamente al di fuori di questa unione rimase però la quinta grande organizzazione della Francia settentrionale, il «Front National» in maggioranza comunista, con le sue truppe d'assalto, le «Franc-Tireurs-Partisans». Ad essa si deve attribuire un'importanza speciale per la sua potenza e dinamismo.

Alla testa c'è un comitato direttivo, il cui capo è Frédéric Joliot-Curie, titolare del premio Nobel, membro dell'«Institut de France», direttore e professore del Collège de France. Egli ha aderito al partito comunista durante l'occupazione. Al comitato direttivo appartiene fra altri anche lo scrittore cattolico François Mauriac, membro dell'Académie Française, membri del clero cattolico, professori del Collège de France e dell'Ecole des Arts et des Métiers, membri dell'Académie de médecine, generali e rappresentanti delle organizzazioni femminili e giovanili. A disposizione di questa «intellighentia» c'è, come detto, il gruppo da combattimento «Franc-Tireurs-Partisans» (FTP), composto in maggioranza da uomini senza cultura, giovani che mai hanno fatto il servizio militare, evasi dai «Camps de jeunesse», scioperanti, stranieri, della Fédération anarchiste spagnole e delle brigate internazionali. I loro capi hanno spesso — come è risultato da alcuni processi davanti ai tribunali di guerra francesi — fino a 29 assassinii sulla coscienza. Per evitare denunce, tradimenti e confessioni alla polizia, essi sono organizzati, secondo l'esempio della guerra civile in Spagna, in gruppi di sei. Ogni membro riceve una paga mensile di 2500 franchi.

Terzo componente, completamente autonomo, del movimento di resistenza è l'«Organisation de la Résistance de l'Armée», detta semplicemente Armée Secrète (*A.S.*), composta essenzialmente dagli ufficiali e soldati dell'armata d'armistizio. Ci sono però anche i vecchi partiti e le organizzazioni sindacali che si sono segretamente riorganizzate. Essi tutti hanno il loro rappresentante nel «Conseil National de la Résistance», una specie di Parlamento, che esiste dall'estate 1943 e fa oggi concorrenza all'«Assemblée Consultative» importata da Algeri.

Esso si compone di tre delegati dei principali movimenti di resistenza, due delegati della lega generale dei sindacati, «Confédération Générale du Travail» (C.G.T), due delegati della lega sindacale cristiana, «Confédération Francaise des Travailleurs chrestiens, (C.F.T.C.), tre rappresentanti del partito comunista, tre socialisti, due radicosocialisti e un delegato per i socialisti repubblicani, i democratici cristiani (Démocrates populaires) e il gruppo Marin, in tutto 40 delegati.

Ne è stato finora presidente Georges Bidault, fondatore e redattore capo del giornale cattolico *L'Aube*, che si è distinto per la sua campagna accanita contro il patto di Monaco.

Bidault non ha ancora, come Joliot-Curie il presidente del «Front National», aderito al partito comunista, però anche questo rigido cattolico comunisteggia dacchè il comunismo si drappeggia in panni nazionali. La mano tesa dai comunisti francesi dopo le elezioni del fronte popolare nel 1936 ai cattolici, «la main tendue aux catholiques», è stata da questi accettata, da quando i comunisti si sono dimostrati i più abili sfruttatori del patriottismo.

Bidault ha accettato da De Gaulle il posto di vice-presidente dei ministri e quello di ministro degli Esteri, ma il suo successore in testa al Consiglio nazionale di resistenza, Louis Saillant, dichiara già oggi che continuerà la resistenza iniziata sotto l'occupazione, per sostenere le nuove idee politiche del movimento.

Resistenza contro chi, se non contro De Gaulle?

I. S.

La nazionalizzazione delle industrie a Belgrado

STOCCOLMA, 27 novembre.

Radio Mosca annuncia che il commissariato per le industrie del comitato jugoslavo di liberazione a Belgrado ha reso noto un'ordinanza secondo la quale duemila imprese industriali, e commerciali, numerose banche e trentamila aziende agricole saranno nazionalizzate.

CRONACA DI UDINE

La vita e le opere del Bramante

Equilibrio ed armonia in architettura

La figura del Bramante, architetto sommo nel cielo luminoso del nostro Rinascimento e dell'arte nostra, in tempi migliori avrebbe avuto il giusto onore di dotte e nazionali commemorazioni per il quinto centenario dalla nascita.

Ora invece per tanti tristi circostanze questo è possibile solo in proporzioni assai ridotte E noi ci disponiamo a farlo con quella riverenza e con quell'animo devoto e riconoscente, che da noi si meritano i nostri gloriosi maggiori artisti, maestri all'Italia e al mondo ancora. I loro titoli di benemerenza, le loro conquiste segnarono vere pietre miliari nel perenne rinnovarsi e nello sviluppo costante della tradizione nostra migliore, sommi artisti, cui ogni italiano, che dico?, ogni uomo ed ogni popolo deve guardare con rispettosa e affettuosa gratitudine

Il Bramante è tale architetto, che riempie di sè la storia di una epoca ed illumina il cammino e l'ascendere dell'arte con opere ricche di germi d'avvenire

Nasce, secondo i dati critici più attendibili, il 14 aprile 1444 in Monte Asdrualdo (l'attuale Fermignano) nel Ducato d'Urbino e muore a Roma il 1 aprile 1514.

Il suo nome è *Donato* mentre il padre suo si chiama *Angelo*, come si rileva da un documento esistente nell'Archivio del Castello Sforzesco di Milano (Cfr.: *Archivio Storico Lombardo*, Ser. IV. Vol. 14, pag. 104), dove si parla d'un «*testis magiste Donatus de Barbantis de Urbino, filius domini Angeli*».

In altro documento riguardante la Chiesa di S. Satiro di Milano, i cui lavori nel 1486 vennero continuati dall'Amadeo, si raccomanda di seguire le direttive di «*Magistro Donato de Urbino, dicto Bramante*».

I lineamenti fisionomici di lui sono eternati dal nipote Raffaello nell'affresco della *Disputa del Santissimo Sacramento* (1509), dove Bramante, l'ultimo delle figure di primo piano a sinistra di chi guarda, dal libro che sta leggendo e che tiene in mano, volge la testa di scatto verso la luce eucaristica; nell'affresco *La Scuola d'Atene*, lo stesso Raffaello raffigurò Bramante in Euclide che sul nero d'una lavagna traccia una figura geometrica mentre quattro giovinette dalle chiome inanellate gravitano attorno al potente costruttore.

* * *

Il Bramante colla sua opera che manifesta chiari indici del genio creatore, assorbe ed esaurisce in sè le conquiste del 400 mentre annuncia prima, e poi inaugura trionfalmente il 500: interpreta col massimo vigore le tendenze essenziali del nostro Rinascimento e la voce nuova del 500, per cui lo stile del Rinascimento diventa *nazionale, italiano*, e quindi *mondiale* Colla progrediente esperienza e colla sovrana continuità dell'arte sua risolve ad unità armonica ed equilibrata le due fasi del Rinascimento architettonico, come per certi determinati rispetti in letteratura il Petrarca a cavaliere di due epoche, vive l'ultima fase del Medio Evo e col suo desidio spirituale e colla sua inquietudine affaccia e affretta l'alba d'una nuova civiltà, quella dell'Evo Moderno.

Nelle trattazioni manualistiche è venuto in uso di parlare di due distinti periodi in cui si svolse l'attività del Bramante: *il periodo lombardo ed il periodo romano* I due periodi sono distinti solo cronologicamente perchè la «produzione lombarda — precisa il Giovannoni — è animata da un nascosto fermento di armonia spaziale romana; la produzione dei primi lavori in Roma, invece, segue nella superficie e nell'ornato ancora l'impronta trita del 400 lombardo».

Al di sopra delle distinzioni e delle varie tradizioni locali, rimane il tono fondamentale identico con un'intima coerenza nello sviluppo artistico, emerge la continuità dell'opera nella formazione sperimentale e cioè: *l'unità dell'arte bramantesca*

La formazione ha inizio ad Urbino dove in pittura ebbe un maestro in Fra Carnevale, passò poi alla corte del Duca Federico da Montefeltro, dove dagli architetti Luciano Laurana e Giorgio Martini, che consacrarono la loro migliore attività nella costruzione del Palazzo Ducale, apprese il senso delle masse plastiche, lo schema degli ordini architettonici, oltre alle luminose e solide strutture A Mantova e a Rimini conobbe le architetture dell'Alberti il grande teorico delle proporzioni, dei ritmi compositivi e delle masse dall'imponenza classica; ad Urbino vide anche i cicli pittorici di Pier della Francesca il codificatore della scienza prospettica, da cui apprese il gusto per i volumi spaziali ottenuti con solennità geometrica in luminosi campi cromatici: visione ch'egli avrà presente in opere di decorazione a Bergamo (Palazzo Pubblico) a Milano, nel ciclo di casa Panigerola, nel *Cristo alla colonna* (a Brera) Queste esperienze pittoriche lasceranno qualche impronta di carattere decorativo in alcune sue opere di architettura

La lezione urbinate e albertiana orientò l'indirizzo artistico bramantesco nella creazione di opere architettoniche a Milano (1480-1499)

Nel 1482 come architetto presiede alla ricostruzione della chiesa di S. Satiro, già eretta dall'Arcivescovo Ansperto verso 1476: vi incorpora l'antico battistero e aggiunge la sacrestia ottagona che richiama il ricordo di battisteri paleocristiani e romanici; con accorgimenti tecnici e prospettive in stucco e rilievi di pilastri e cassettoni crea una finta abside mancando reale spazio per l'erezione d'una vera abside: tutto l'edificio poi è dominato da una cupola, che con le vaste proporzioni della navata e del transetto, determina una pura espressione di spazialità e un'impressione di monumentalità precorritrice

Nel 1483 con l'Amadeo attende ai lavori del *Duomo di Pavia*, nell'abside e nella cripta e prepara quello spazio centrale su cui più tardi verrà impostata la cupola: attende anche al tiburio del *Duomo di Milano* e alla *canonica* (1492) di *S Ambrogio* con annesso portico dove sono evidenti le suggestioni dell'Alberti e degli edifici ravennati e romanici Ma indubbiamente l'opera di maggior impegno e di maggior respiro a Milano è la ricostruzione di *Santa Maria delle Grazie*, determinata da Ludovico il Moro (1492-97) In questa ricostruzione sono radicali le trasformazioni che il Bramante apportò all'edificio iniziato nel 1463 sotto il tardo rivoglio del Rinascimento lombardo

La chiesa a pianta centrale, colle absidi cilindriche, dal ritmo ampio, dell'armonica struttura delle masse in movimento, plasticamente accordate, ha il suo degno coronamento nell'alta mole della tribuna e nella vastissima cupola o tiburio a 16 facce, la cui calotta impostata magistralmente su pennacchi richeggia ai accenti di altre architetture lombarde medievali ma pressgisce ormai il sistema cinquecentesco ed annuncia la fabbrica di San Pietro, specialmente nel complesso absidale

La facciata di *S. Maria ad Abbiategrasso*, cui sovrasta un arco trionfale sorretto da doppio ordine di colonne abbinate ed altri lavori al *Castello Sforzesco* e a *Vigevano* concludono l'attività del Bramante in Lombardia Attività contrassegnata da una caratteristica degna di rilievo: quella di *creare spazi centrali su cui innalzare la cupola*

* * *

Nel 1499 si reca da Milano a Roma, per ritemprare lo spirito ed acquietarlo nella visione e al contatto delle opere di Roma imperiale l'accenna anche il Vasari quando scrive: «Aveva Bramante recato di Lombardia e guadagnati in Roma certi denari i quali con una masserizia grandissima spendeva, desideroso poter vivere del suo e insieme senza aver a lavorare poter agiatamente misurare tutte le fabbriche antiche di Roma E messovi mano *sull'Vario e con tativo se n'andava*; e fra non molto spazio di tempo misurò quanti edifizi erano in quella città e fuori per la campagna e nativamente fece fino a Napoli e dovunque e' sapeva che fussero case antiche Misurò ciò che era a Tivoli e alla Villa Adriana e.. se ne servì assai»

E a Roma rivive e si compie appieno il sogno dell'arte sua.

L'edilizia bramantesca si manifesta vigorosamente nel *Chiostro di Santa Maria della Pace*, nella sistemazione monumentale del *cortile di S Damaso* nel *nicchione del Belvedere* e in altri palazzi non attribuibili con certezza.

Il primo esempio di cotesta sua consaguinea concezione architettonica è dato dal *Tempietto di S Pietro in Montorio* (1503) a pianta circolare, cui dà risalto monumentale una incomparabile cupola mentre il colonnato classico dona un ritmo arioso di lieve penombra atmosferica Il richiamo al tempio di Vesta è chiaro come è chiaro il proposito del Bramante di rinnovare la tradizione del tempio circolare, o a pianta centrale, del resto superstite di sacelli paleocristiani, in battisteri e tempietti romanici

L'attuazione di questo proposito egli voleva realizzarla nel rifacimento dell'antica basilica di S. Pietro, che aveva preoccupato e agitato artisti e pontefici nel 400

Nei primi anni del 500 Giulio II. approvò il progetto del Bramante, a noi noto da un disegno di Antonio di San Gallo da una medaglia del Caradosso e dai disegni del Serlio: fu perciò demolita la crollante chiesa a cinque navate che Costantino Magno eresse sul colle Vaticano ed il lavoro di demolizione e di sgombro fu così febbrile che il Bramante, in quell'epoca di begli ingegni, fu ironicamente definito: «*Mastro ruinante*».

La pianta di S Pietro si trova agli Uffici ed è costituita da una croce greca rinfiancata d'altre 4 minori, mole unitaria che è..fu ben detto, senza un principio ed una fine, come la perfezione e l'eternità; ripete quattro volte ogni suo aspetto, le quattro absidi sovrgenti, le quattro cupolette a corona della maggiore e, agli angoli, i quattro campanili

Nel progetto per la fabbrica di S Pietro si riprende e rivaluta la tradizione di consimili edifici romani antichi e paleocristiani, come pure è presente ed operante l'esperienza lombarda di tutta l'opera bramantesca particolarmente con la massa absidale di S Maria delle Grazie.

Quattro piloni di sostegno alla cupola, quattro arconi di carattere funzionale con la costruzione di alcune parti esterne: ecco la somma di lavoro attribuibile al grande Maestro.

* * *

Nel 1513 morì Giulio II, nel 1514 Bramante, morendo, lasciò l'incarico di continuare i lavori al nipote Raffaello. Ma gli architetti che si succedettero da Raffaello (1514) al Sangallo (1546) abbandonarono il progetto bramantesco per ritornare alla croce latina Fu Michelangelo, ereditando la fabbrica di S Pietro (1546), a riprendere e a riabilitare l'idea del Bramante, del quale scrisse, con tanta superiorità di sol tono all'Armannati: «Non si può negare che Bramante non fussi valente nell'architettura quanto ogni altro che sia stato dagli antichi in qua *Lui pose la prima pietra di Santo Pietro, non pieno di confusione ma chiara e schietta, luminosa e isolata atorno*, in modo che non nuoceva a cosa nessuna del palazzo; e fu tenuta cosa bella, e come è ancora manifesto, in modo che chiunque s'è discostato da detto ordine di Bramante come ha fatto il Sangallo, si è discostato dalla verità, e se così è chi è occhi non appassionati nel suo modo lo può vedere» Nobile testimonianza d'un uomo ad altro uomo, d'un genio ad un genio Testimonianza che accresce nobiltà e valore se si tien conto che Bramante agì talvolta con poca dignità nei riguardi di Michelangelo, tendendogli anche tranelli per amor del nipote Raffaello che alla corte pontificia nei lavori della Sistina e in altro ancora vo'eva ad ogni costo preferito al rivale Michelangelo. Tanto che quest'ultimo potè scrivere: «*Tutte le discordie che nacquono tra Papa Julio e me fu l'invidia di Bramante e di Raffaello di Urbino*»

Tolto questo episodio doloroso in cui è messo in tutto rilievo, come la sua scultura, l'animo di Michelangelo, grande come uomo, come artista e come cristiano, noi sottoscriviamo di cuore l'elogio che del Bramante dettò il Vasari: «Fu Bramante persona molto allegra e si dilettò sempre di giovare ai prossimi suoi Fu amicissimo delle persone ingegnose e favorevole a quelle in ciò che poteva come si vede ch'egli fece al grazioso Raffaello Sanzio d'Urbino pittore celebratissimo che da lui fu condotto a Roma Sempre splendidissimamente si onorò e visse ad al grado dove i meriti della sua vita l'avevano posto era niente quel che aveva a petto a quel che egli avrebbe speso Dilettavasi della poesia e volentieri udiva e diceva improvviso in su la lira e componeva qualche sonetto se non così delicato come si usa ora grave almeno e senza difetto Fu grandemente stimato dai prelati e presentato da infiniti signori che lo conobbero Ebbe in vita grido grandissimo e maggiore ancora dopo morte perchè la fabbrica di S. Pietro restò indietro molti anni»

* * *

Il Bramante, sommo artista del Rinascimento, all'architettura impresse il ritmo dell'*equilibrio* e dell'*armonia* rivalutando il gusto ed il carattere romano della spazialità in edifici a simmetria accentrata, sovranamente dominati dalla cupola: maestro alla cui scuola crebbero Raffaello, Peruzzi, A da Sangallo mentre altri grandi teorici e architetti come il Serlio e il Vignola appresero e rivissero la chiara luminosa lezione: vero caposcuola come il Brunelleschi e come i geni rinnovatori di ogni nostra epoca migliore egli trova un confronto in Dante

Questi — osserva uno storico ed architetto come G Giovannoni — nel nome della latinità e sotto le insegne dell'impero ha rinnovato il linguaggio ed ha plasmato il pensiero italiano; il Bramante, partendo dalla modesta formula del «*rimettere la buona architettura antica*» e guardando verso l'avvenire, ha dato alla nostra tradizione una così possente dinamica da rielevarla a dominare il mondo (come era avvenuto nel periodo romano) nelle più durevoli espressioni della civiltà, quali sono quelle architettoniche.

Paolo Lino Zovatto

Chiarimenti sul ritiro della tessera di lavoro

A seguito della ordinanza emanata dal Prefetto della Provincia di Udine in merito all'obbligo del ritiro della tessera di lavoro, l'Ufficio Provinciale del Lavoro precisa quanto segue:

1) La tessera dovrà essere ritirata da tutti i cittadini quindi anche da coloro che non svolgono alcuna attività lavorativa, limitatamente alle classi dal 1928 al 1879 per gli uomini e dal 1928 al 1894 per le donne.

2) Sono esclusi dalla presentazione soltanto i militari in servizio.

3) Nello stabilire la competenza delle Commissioni sono state elencate solo le vie che delimitano le circoscrizioni di esse. Gli abitanti in vie non menzionate dovranno presentarsi alla commissione competente per circoscrizione.

4) Coloro che risiedono in altri Comuni e che vengono giornalmente a Udine per lavoro si presenteranno alla Commissione nella cui circoscrizione è compresa la sede dell'Ente o dell'Azienda presso cui prestano servizio.

5) Non saranno rilasciate tessere ad eventuali incaricati essendo richiesta la presentazione personale.

6) Le donne coniugate si presenteranno secondo la lettera alfabetica del cognome del marito, ma saranno censite per cognome di nascita

7) Le casalinghe e le persone di famiglia senza alcuna attività lavorativa potranno esibire una dichiarazione del capo famiglia.

8) Gli studenti dovranno esibire un certificato di iscrizione al l'Istituto che frequentano.

9) Coloro che si trovano assenti dal Comune od ammalati si presenteranno appena rientrati o guariti, giustificando la mancata presentazione nel giorno stabilito.

Ordine di chiamata delle donne per prestazioni di lavoro obbligatorio

Il Municipio di Udine ricorda che a seguito di nuove disposizioni impartite dalle Superiori Autorità ed in dipendenza di accordi che escludono dalla presentazione – oltre alle donne coniugate con figli e vedove con figli – anche le donne coniugate senza figli e le vedove senza figli, l'ordine di chiamata delle donne stesse per prestazioni di lavoro obbligatorio viene modificato come segue:

In esecuzione di ordini impartiti dalle Superiori Autorità, tutte le donne nubili delle classi dal 1915 al 1924 inclusa, dimoranti nel Comune di Udine, devono presentarsi presso l'Ufficio Leva Provincia le via Treppo n. 8 per essere esaminate da apposita Commissione che deciderà INAPPELLABILMENTE sul loro obbligo di adempiere a prestazioni urgenti e temporanee di lavoro.

Oggi lunedì 27 novembre, alle ore 8, si presenteranno le classi 1916 e 1915

Non presentandosi incorreranno nelle sanzioni di cui all'art. 8 (1) dell'Ordinanza n. 8 del 29 novembre 1943 emanata dal Supremo Commissario per la zona di operazioni del Litorale Adriatico.

PER LE CLASSI SOPRAINDICATE NON VENGONO EMESSI PRECETTI PERSONALI

In caso di allarme aereo tutte le obbligate dovranno presentarsi 20 MINUTI DOPO IL SEGNALE DI CESSATO PERICOLO.

(1) Art. 5 - Colei che si sottrae all'obbligo del servizio del lavoro viene punita con pene pecuniarie e restrittive della libertà personale senza alcun limite in casi gravi con la pena di morte.

ARTE E TEATRI

L'orchestra del Comando Adria offre un concerto sinfonico agli ospiti dell'Ospedale psichiatrico

Per interessamento del direttore dell'Ospedale psichiatrico di S. Osvaldo, prof dott Enrico Pantalone, l'orchestra sinfonica stabile del Comando Adria, diretta dal m. Domenico De Rosa, ha offerto con squisito gesto un concerto agli ospiti dell'importante istituto di salute.

Detto concerto ha avuto svolgimento ieri nel pomeriggio nell'apposito padiglione alla ricreazione, presenti oltre ad un cospicuo numero di ammalati, il Corpo sanitario al completo con a capo il direttore e gli infermieri. E' stato eseguito il seguente programma:

Lehar: «Tu mi ha preso il cuore», brano dall'operetta «Dal paese del sorriso»; Mascagni: «Silvano» (barcarola); Amadei: «Impressioni d'oriente», fantasia araba; Pietri: «La donna perduta», fantasia dall'operetta omonima; Giordano: «Andrea Chénier», sunto atto quarto; Rossini: «L'Italiana in Algeri», sinfonia

Il ricco e scelto programma è stato accolto dall'uditorio di eccezione con molto interessamento e sottolineato ad ogni numero da nutriti e prolungati applausi. Dimostrazione questa di quanto possa la musica sull'animo e sullo spirito di certi ammalati

Prima che il valoroso complesso orchestrale lasciasse il Pio Istituto, il direttore dello stesso, prof. dott. Pantalone, ha voluto felicitarsi con gli esecutori e particolarmente con il bravo ed intelligente maestro De Rosa, esprimendo loro a nome di tutti gli ammalati e del personale dell'Ospedale quanto e come sia stata apprezzata la loro nobile fatica ed il loro cortese e gentile gesto, ringraziandoli vivamente e formulando il desiderio di poterli avere ancora una volta graditissimi ospiti.

La Mostra permanente degli artisti friulani

Continua il successo della mostra permanente d'arte degli artisti friulani alla Galleria dei professionisti ed artisti in via Poscolle Anche ieri ed domenica il pubblico non ha mancato di sostare numeroso nella bella sala dell'esposizione per ammirare le opere esposte I quadri – come si sa — sono stati quasi tutti rinnovati la scorsa settimana avvalorando con ciò gli scopi per cui è stata organizzata questa prima permanente d'arte Ormai il pubblico, ma soprattutto gli amatori d'arte, sono compresi della sana iniziativa e sanno valutare l'opere esposte dagli artisti friulani Le opere esposte sono per tutti i gusti: fresche e soprattutto dotate di personalità e valore

Sono andate vendute durante la scorsa settimana le seguenti opere, oltre a quelle già segnalate: L. Bront «Zinnie e lucerna»; E. Caucigh «Dalle».

* * *

L'orario della mostra è dalle 15 alle 19 (giorni feriali) e dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19 (giorni festivi)

L'ingresso è libero a tutti.

Lo "Spettacolo per tutti" prossimamente al "Puccini"

Il 29 e 30 novembre avremo al Teatro Puccini — come abbiamo annunciato — il nuovo «Spettacolo per tutti» diretto dal maestro Prenna. Anche questa volta, come si vedrà, trattasi di «un po' di tutto» e per tutti i gusti: musica, prosa e danza.

Prenderanno parte allo spettacolo Elda Toniutti, Maria Pozzi, Bruno Vidoni, Pietro Criscuoli, che godono tutta la stima e la simpatia del nostro pubblico. Le rappresentazioni saranno pure allietate da nuove e scelte danze, su musiche di Peer Gynt. Non mancherà la simpatica compagnia di «Chei de lum» e una buona orchestra di quaranta elementi, diretta e concertata dal maestro Prenna. Le scene saranno opera del bravo Gino Rovere. Ed ecco il programma:

I tempo. - 1) Come «Chei de lum» trasmetterebbero per radio la fetta romantica «Il Trovatore» (Antonio Pamburo) d. Pietro Zorutti; 2) Grieg: Il mattino, danza; 3) Verdi: «Simon Boccanegra» (Il lacerato spirito), basso Pietro Criscuoli; 4) Boito: «Il Mefistofele» (Morte di Margherita), soprano Maria Pozzi; 5) Puccini: «La Tosca» (Recondite armonie), tenore Bruno Vidoni; 6) Verdi: «La Traviata» (scena ed aria di Violetta), soprano Elda Toniutti; 7) Imitazioni: orchestra e scena; 8) Grieg: «Danza d'Anitra» danza.

II tempo - 1) Rossini: «Guglielmo Tell» introduzione (dell'opera), orchestra; 3) Emilio Nardini: «La sconsulte», «Chei de lum»; 3) Puccini: «La Bohème» (Vecchia zimarra), basso Pietro Criscuoli; 4) Verdi: «La Forza del Destino» (Pace, pace mio Dio), soprano Maria Pozzi; 5) Puccini: «La Turandot» (Tu che di gel sei cinta) soprano Maria Pozzi; 6) Verdi: «La Traviata» (Dei miei bollenti spiriti), tenore Bruno Vidoni; 7) Castalcon: Musica proibita, tenore Bruno Vidoni; 8) Bellini: «La Sonnambula», (Come per me sereno): soprano Elda Toniutti; 9) Sadero: «Ninna nanna», soprano Elda Toniutti; 10) Verdi: «La Traviata» (Un dì felice, eterea) duetto soprano Toniutti, tenore Vidoni; 11) Grieg: «La morte d'Ase», danza.

Un provicario generale dell'Arcidiocesi

La Curia Arcivescovile comunica che, tardando a ristabilirsi in salute mons. Quargnassi, Vicario Generale, l'Arcivescovo ha nominato Provicario Generale Mons Luigi Venturini, rettore del Seminario, il quale entrerà in ufficio col prossimo dicembre.

BENEFICENZA

Alla Conferenza vincenziana di San Quirino. - Famiglia Callisto Cossutti, L. 500; famiglia Pizzamiglio, 500; Enrico De Cilia, 50, quali oblazioni Per onorare la memoria di Giuseppe Contardo: Cesare Miconi, L. 25; Orazio Lestuzzi, 50. Per onorare la memoria di Aurelio Simonetti: Cesare Miconi, L. 25.

Alla Conferenza di S. Vincenzo. - Per onorare la memoria della co. Isolina Deciani: Ida Tibolletti, L. 100.

Alle Dame della Carità - Parrocchia di S Marco. - Per onorare la memoria di Caterina Vallerugo: famiglie Magaton, Biasi, Laveri e Gaudio, L. 200. Per onorare la memoria di Amelio Simonitti: Emilio Giacobbi, L. 50

Alle Dame di Carità di S. Gottardo: - In luogo dei tradizionali confetti, i novelli sposi Gastone Missio e Isolina Zanitti, L. 300.

Al Rifugio Bearzi. - Per intestare un lettino al nome del compianto Aldo Minozzi: Francesco Zorzi, L. 30; Amedeo Zorzi, 20; Titi Nicolano, 10; Giuseppe Ciani, 10; Arturo Pirioni, 10; Mattia Azzolini, 20; Pier Mario Bonassi, 10; Giordano Mattiussi, 10, Armando Giacomini, 20; Attilio Ronchi 20; Giacomo Zamboni, 20. Benigno Fachin, 20; Giovanni Modonutti, 20; Antonio Nigris, lire 10; Tommaso Sovieri, 10; Francesco Moroso, 10; N. N., 5; Federico Tomada, 20; Fabio Franceschetto, 20; Bruno Marchetti, 10; Pietro Sandri, 50; L. Trentin Migotti, 10; Pietro Cantoni, 15; Angelo Ciozza, 100. Nel trigesimo della scomparsa di Costantino Sferragetta: Anne Bressani ved. Comino, L. 25. Per onorare la memoria di Vittorio Querini: la famiglia Alberto Fattori, L. 50; Maria Fattori vedova Ruotolo, 20. Per onorare la memoria di Luigi Del Fabbro: Roberto Zoratto, L. 20. Per onorare la memoria di Amelio Simonitti: Francesco Pisino, L. 50. Per onorare la memoria di Giuseppe Contardo: Bruno Candrielo, L. 50. Per onorare la memoria di Wanda Genero: famiglie Cita e Balbuzzo, L. 100; Celso Bontempo, 10.

GIOVENTÙ NUOVA

(Rubrica dell'O.N.B.)

Friuli, sii degno del tuo passato!

Tempo fa sono stati affissi sui muri dei manifesti con la seguente scritta: «Friuli, sii degno del tuo passato!». Giustissimo! L'hanno letto i fascisti, l'hanno letto gli indifferenti, l'hanno letto i partigiani. Tutti hanno detto: «Giustissimo! Sì, Friuli, sii degno del tuo passato!». Ma questa esortazione, questo santo incoraggiamento viene macchiato ogni giorno ignominiosamente e di questo ce ne possiamo rendere ogni giorno consapevoli, quando aprendo il giornale, leggiamo la colonna sempre ricca di argomenti che reca il tilo: «L'opera dei fuori legge», cioè uccisioni, grassazioni, violenze.

Ma poichè noi intendiamo parlare alla gioventù prendiamo lo spunto per trattenerci con loro.

Tutti i giovani amano la loro terra; se fosse altrimenti li giudicheremmo degli insensibili e degli inetti. Ma eliminiamo questa ipotesi per guardare negli occhi (occhi tremendi) la dura realtà.

Nelle scuole fra un frizzo e l'altro, fra una birichinata e l'altra il discorso cade spesso sull'argomento del giorno: la guerra.

I giovani sono sempre giovani, anche se effettivamente di guerra se ne intendono quasi più dei loro padri e ci si può immaginare quindi di cosa ne salta fuori sia da una parte che dall'altra. Eppure certe volte si dicono cose interessantissime. Un giorno ci si chiede quali siano i veri italiani. Nel gruppo c'è un imberbe ragazzino che si vanta di aver passato varii giorni dell'estate fra i partigiani, dove fra una uccisione ed un furto si fumano delle ottime sigarette che gli alleati, i cari, amabili, generosi alleati lanciano con gli aerei ai veri italiani, a quelli che vogliono salvare l'Italia.

«Ma, conclude l'imberbe giovanottello, alla fine della guerra formeremo la repubblica friulana».

Ah! è questo il tuo amor di patria, bello? E' così che tu ti giuochi un vero italiano? Uno di quelli che vogliono far l'Italia? Così tu vorresti fare dell'Italia una scacchiera, un vestito di Arlecchino, vorresti farla ritornare nelle deplorevoli condizioni di cento anni fa? Povera testolina vuota che ha letto troppi romanzi di marca americana, quanti ma quanti scapaccioni ti meriteresti e sai da chi? Da tutti quei ragazzi che vedi con la camicia nera, da tutti quei ragazzi che non si sono imboscati come te ma che sono andati a combattere, non per disfare ciò che è stato costruito col sangue e con le lacrime di tante generazioni, ma per unificare sotto un'unica bandiera, il tricolore, e con un unico cuore, Roma, la nostra Italia.

Solo così un giorno potremo dire: «Friuli, sei stato degno del tuo passato».

G. I.

Al Ricreatorio maschile

La brevità delle giornate di questi mesi bizzarri, che alternano gli azzurri caldi e smaglianti dei loro cieli, coi freddi e piovigginosi anticipi dell'inverno, non ha per nulla intaccata o interrotta la vita regolare del Ricreatorio maschile: neppure il premere degli orari scolastici, ha menomamente inciso sul ritmo di appassionata letizia che costituisce la caratteristica dell'istituzione.

Nelle ore di sosta, tutto è silenzio: solo, di giorno, tra le fronde dei grandi alberi, mute nel cupo verde perenne, o indorate nel oro tremulo della morte, freme una festa di trilli: rammentano, i piccoli alati, le canzoni fanciulle che nelle giornate lunghe d'estate salivano dalla piccola città di tende allineate più giù...

Ma quando, dalle 10 alle 12, e poi, dalle 14,30 alle 17, il Ricreatorio apre i battenti, ecco le frotte di fanciulli che giungono, anche dai quartieri più lontani, a bere un po' di sana allegrezza.

Si spalancano allora gli armadi che riversano giochi meravigliosi: dai più facili e riposanti a quelli che richiedono, ancora, attenzione e studio: dagli scaffali della Biblioteca Circolante, in continuo arricchimento, volumi d'ogni genere (viaggi, racconti, scienza, fantasia...) sciamano sui tavolini per la gioia dei cuori e delle menti: alle lavagne murali si affollano i crocchi attenti degli iscritti ai corsi di cultura e specializzazione, mentre la radio, più o meno in sordina, alterna voci, canti suoni.

Non esistono bardature ingombranti o pastoie burocratiche, tutto si svolge con andatura «familiare», ma con ordine e regolarità perfetti.

Ogni partecipante è fornito di un'«tesserino» che costituisce per così dire, il lascia-passare per questo piccolo Paese delle meraviglie, senza di esso, ahimè, non è assolutamente possibile varcare (neppure in incognito...) la soglia del Ricreatorio, godere dei giochi, dei libri e soprattutto della gioia fraterna che in esso vibra, come fiamma di dolcezza serena che la Presidenza provinciale dell'Opera Balilla ed i diretti dirigenti tengono, con ogni mezzo, ma soprattutto coll'amore acceso.

Non vige, poi, alcun obbligo di frequenza (giornaliera o meno) eccetto che per le attività pratico-educative specifiche (corsi di specialità, laboratori, ecc.): ogni presenza è segnata sul «tesserino».

Per entrare in possesso di codesto «tesserino» un ragazzo deve solo ritirare alla Direzione del Ricreatorio (via Asilo Marco Volpe) l'apposita domanda di ammissione e ritornarla firmata dal babbo o da chi per lui: se egli risulterà dare affidamento di «ottima condotta morale, familiare e scolastica» (dice un articolo del Regolamento interno) egli potrà entrare a far parte delle allegre «tribù» nelle quali è diviso il piccolo popolo dei frequentanti. E' tutto.

La Direzione del Ricreatorio è lieta di annoverare tra i suoi più attivi collaboratori i genitori dei ragazzi, specie quelli che hanno trovato il tempo per fare una sia pur breve capatina alla sede: essa non chiede che di stringere maggiormente i legami che la affiancano alle famiglie in un piano di fattiva affettuosa collaborazione.

* * *

L'orario del Ricreatorio maschile resta così fissato: 10-12 e 14,30-17: quanto sopra per norma delle famiglie, specie per quanto riguarda l'ora di chiusura serale, che per nessuna ragione potrà venire protratta. Come è noto, il Ricreatorio rimane chiuso anche durante il limitato periodo.

A tutte le aziende industriali della provincia di Udine

Il Consigliere germanico per la provincia di Udine, comunica:

Quelle aziende industriali soltanto, che hanno ricevuto i nostri quest onari «Rapportino mensile di fabbrica» e «Rapportino mensile per mense aziendali», spediranno tali moduli compilati e riflettenti intanto il solo mese di novembre 1944, al Deutscher Berater - Amt Betriebsarbeit - Udine, fino e non oltre domenica 3 dicembre 1944.

Detti moduli sono da compilarsi completi ed esatti, facendovi risultare la qualità o genere dell'industria svolta (o del suo prodotto), nonchè la media settimanale delle ore lavorate nei vari reparti, rapportate al l'opera o singolo (p. es. 24, 48, 52, 60 oppure 72 ore settimanali di media).

Si avvertono le aziende, che ancora presentassero in ritardo tali rapporti mensili di fabbrica o anche di mensa aziendale, che non potranno più beneficiare in occasioni d'indole economico - sociale, nè per altre assegnazioni supplementari; e ciò non soltanto tornerebbe a scapito delle aziende stesse e delle maestranze loro, ma ne andrebbero responsabili le direzioni di fabbrica.

Ultimo termine utile: domenica 3 dicembre 1944.

Raduni di bestiame bovino

L'Ufficio nazionale servizi per l'agricoltura, sezione della zootecnia di Udine, porta a conoscenza degli agricoltori interessati che ha istituito, per il mese di dicembre, i seguenti raduni bovini:

Martedì 5 dicembre Cervignano; mercoledì 6 dicembre Palmanova; giovedì 7 dicembre Codroipo; lunedì 11 dicembre Sacile; mercoledì 13 dicembre Aquileia; venerdì 15 dicembre Pordenone; lunedì 18 dicembre San Giorgio di Nogaro; mercoledì 20 dicembre Udine; Giovedì 21 dicembre Palazzolo dello Stella; mercoledì 27 dicembre S. Vito al Tagliamento.

A detti raduni possono essere conferiti volontariamente tanto i capi adulti quanto i vitelli da latte.

Rubano un piccolo suino e lo macellano sul posto

Notti or sono, ignoti, penetravano nella stalla di Giovanni Cecconi fu Michele, di 50 anni, a Viesandone, riuscendo ad impossessarsi di un maiale, del peso di 50 chili. Trasportato nel cortile, lo uccidevano e lo tagliavano a pezzi e quindi, sempre indisturbati, lo mettevano in un sacco che cercavano su una bicicletta con la quale prendevano il largo. Il furto è stato denunciato.

Una dimenticanza che costa 1800 lire e la chiave di casa

La signora Maria Canciani in Puppini, di 57 anni, dimorante in via Fabio Asquini, poco dopo uscita da un negozio di calzature di via Poscolle n. 45, si accorgeva di aver dimenticato sul banco del negozio stesso, la propria borsa di pelle contenente 1800 lire, la chiave di casa ed alcune tessere annonarie. Ritornata nel suddetto negozio e fatto le debite ricerche, doveva convincersi che la borsa non l'aveva dimenticata ivi ma che probabilmente l'aveva smarrita per istrada. Nello stesso giorno però, una sorpresa l'attendeva: Erminia Borello inserviente della Casa del Balilla di via Asquini si presentava per restituirle la borsa vuota però del contenuto; detta borsa la donna l'aveva rinvenuta abbandonata a terra nei pressi della Casa del Balilla e pertanto, identificata la proprietaria attraverso le carte annonarie ivi contenute, nonchè però del tagliandi supplementi per l'olio e per lo zucchero, si affrettava a restituirla.

Derubata della borsetta appena uscita dalla stazione

La signora Margherita Zamparo vedova Vicario, di 31 anni, dimorante in via Pennato 7, usciva sere or sono dalla stazione ferroviaria e per far più presto si affrettava a raggiungere i tranvai. Nel piccolo tratto di strada percorso si accorgeva però di non aver più la borsetta che teneva stretta sotto il braccio e nella quale teneva 550 lire e documenti personali. Ella ha escluso in via assoluta di averla smarrita o in treno o per la strada; ha invece affermato di essere stata vittima di un borseggiatore. Ricordava infatti di aver ricevuto uno spintone mentre stava fra la folla dei viaggiatori che si pigiavano alla uscita della stazione. Il borseggio è stato denunciato in Questura.

IL GIORNO

Lunedì 27 novembre (331-64)
S. Virgilio confessore

FARMACIE DI TURNO

Per tutta la settimana corrente presteranno servizio di turno le seguenti farmacie: Commessatti, via Mazzini; Pandolfi, via Cavour Sertorio notturno: farmacia Bolframe, piazza Contarena.

COPRIFUOCO

Inizia ore 22; termina ore 5.

OSCURAMENTO

Inizia ore 17,15; termina ore 6,30.

GIUDIZIARIA

in Tribunale

Presidente: dott. Rota; Giudici: dott. Baldassi e dott. Tresca; P. M.: dott. Rosano; Cancelliere: dott. Tazza

Caterina, attenzione all'amore!

Amore, amore e poi ancora amore ecco il sentimento che domina sovrano su questa vicenda iniziatasi poco più di un mese fa e conclusasi ieri dinanzi ai giudici in modo abbastanza felice.

Ma procediamo con ordine. Giovanni S non è più tanto giovane, i capelli grigi hanno incorniciato già il suo capo e tristi rughe solcano come una fine ragnatela il suo volto malinconico. Malinconia della sua terra lontana ed assolata ricerca di un affetto che riscaldi con la tenerezza gli anni più tristi e più soli.

Arriva Caterina Ritorto e la malinconia scompare. Scompare la tristezza ed il sorriso si apre più giocondo e gli occhi brillano di una gioia incontenibile. E' tornato l'amore. L'amore con l'A maiuscola, camuffato abilmente nei panni di Caterina, vezzosa quarantenne non priva di fascino

L'idillio sbocciò fresco e gentile come una rosa, ma ahimè come una rosa con tante spine. I signori attempati, anche se interessanti come amano definirli le signore, non sono più di moda. Ci vogliono giovanottoni, dalle spalle quadre e dai bicipiti solidi. Così pensò Caterina e senza grandi travagli spirituali si staccò lentamente dall'antico innamorato per sorridere ad un nuovo amore... quello dalle spalle quadre. Qualche giterella a Trieste qualche giornata in campagna e successe il patatraci

Giovanni S. constatò che dal suo portafoglio erano sparite mille lire e dal suo guardaroba un po' di biancheria. Con il cuore gonfio, pensò a Caterina l'infedele e senza indugio volle punirla della